

Bucattini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura
Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi

Adattamento e sceneggiatura
Daniele Broli

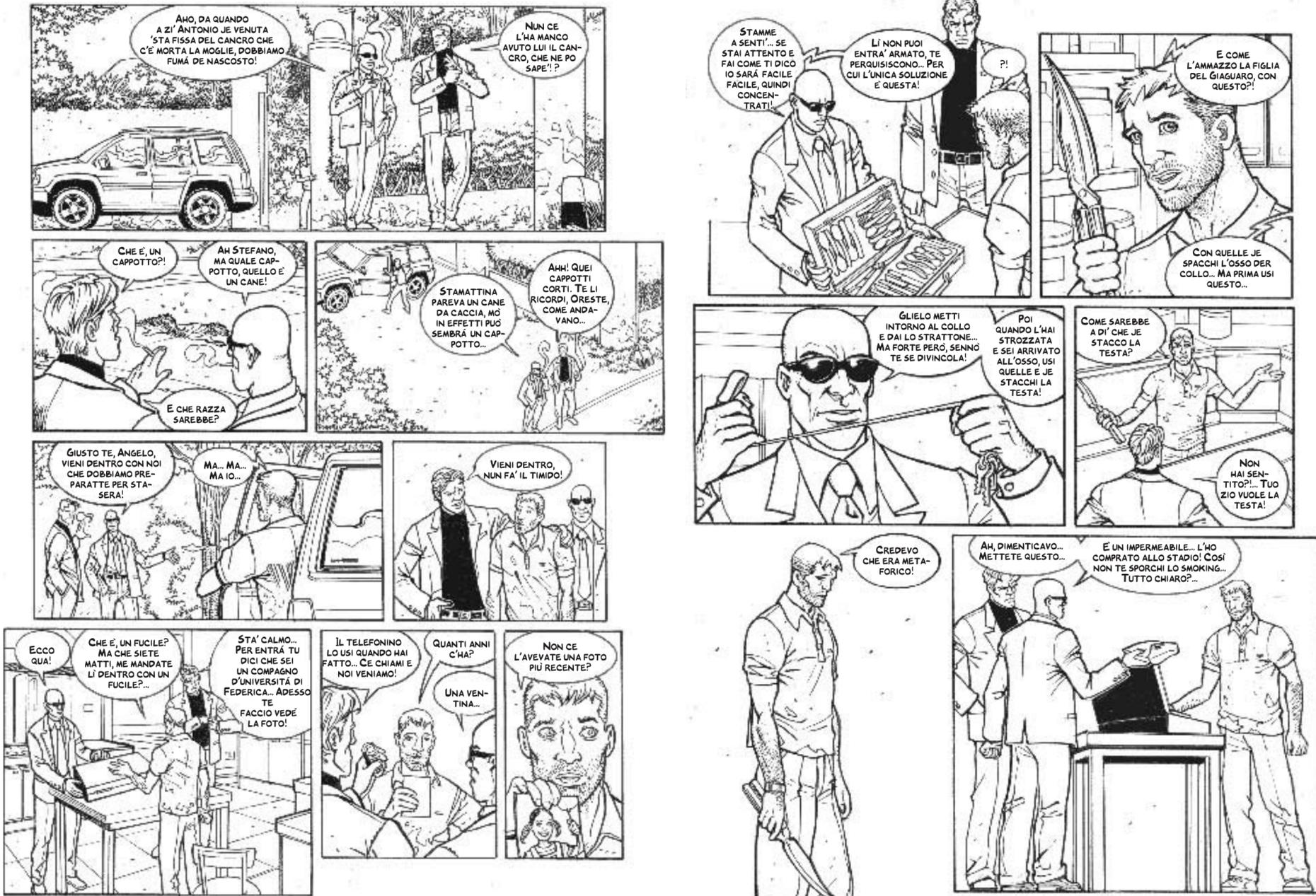
Disegni di Davide Fabbri
Chino di Stefano Babin

Quello che è successo

Nella villa romana del Giaguaro, un boss della malavita, si prepara il matrimonio di Federica e l'Albanese, figlia e braccio destro del Giaguaro. Mentre Albertino va a ritirare una partita di droga e fa fuori il pusher, in Sardegna Angelo e Rosario, due soldati di una base militare, uccidono per

sbaglio una ragazza. Angelo fugge su una moto rubata ma vola fuori strada e finisce in mare. Riesce a raggiungere fortunatamente la costa laziale e si va a rifugiare dallo zio, Antonio Brunetti: qui trova tutti in lutto e scopre che la ragazza che ha ucciso è la moglie del cugino Bruno. Brunetti

chiede permesso al conclave dei vecchi boss di poter uccidere il Giaguaro, ritenuto l'assassino di sua nuora ed incarica del delitto proprio Angelo. Intanto Albertino, inseguito da una pattuglia di poliziotti, finisce con l'auto in un pantano dove si libera del cadavere del pusher che ha eliminato.



15) continua

Iblio Paolucci

Milano dal «formidabile avvenire»

Gli oggetti, i manifesti, i sogni e i fermenti de «Il mondo nuovo» in mostra a Palazzo Reale

«L a città più città d'Italia». Così, nel 1881, in uno dei saggi del volume celebrativo dell'Esposizione nazionale industriale e artistica per il ventesimo anniversario dell'unità d'Italia veniva definita Milano. Milano all'avanguardia nella tecnica, nello sviluppo del commercio, nell'attività produttiva e nelle comunicazioni ferroviarie e tramviarie. Milano, che nei successivi vent'anni, che sfociano nella nascita del nuovo secolo, il mitico «secolo breve», si avvia a diventare una metropoli europea, capitale della modernità, esaltata da Umberto Boccioni, il maggiore maestro del Futurismo, che scriveva che Milano era città «dal meraviglioso presente e dal formidabile avvenire», dove soffiava «il solo barlume di arte italiana», con i Ranzoni, i Cremona, i

Il mondo nuovo
Milano
Palazzo Reale
fino al 28 febbraio

Di Milano e del suo dinamico sviluppo tratta una bella mostra, che si intitola, forse un po' troppo enfaticamente, *Il mondo nuovo*, promossa dal Comune e nata per impulso dell'Università «Bocconi», per celebrare il centenario della sua fondazione (aperta nella sede del Palazzo Reale fino al 28 febbraio. Catalogo Electa).

Il quarto di secolo preso in esame (1890-1915) è denso di avvenimenti in ogni settore dell'attività umana. Sono gli anni in cui la città abbandona l'illuminazione a gas per sostituirla con la luce elettrica. Nasce la grande industria, la Pirelli, la Breda, la Marzetti, la Falck. Migliaia e migliaia di operai. Le prime biciclette, le prime auto, i primi aerei, i primi tram elettrici, i primi telefoni, le prime macchine fotografiche, i primi grammofoni, le prime radio, i primi film, le prime macchine da cucire, le prime lampade a incandescenza di tipo Edison. Un turbinio di novità, mentre sussistevano mestieri spariti da tempo: il venditore di pere cotte, la venditrice di polenta, il



Un laboratorio di sartoria a Milano nei primi anni del Novecento

venditore di ghiaccio, il venditore di latte, che attinge, in strada, da un enorme cilindro, il venditore di legna, lo spazzacamino, il semaforista, l'accendilampade. Ogni aspetto trova idonee rappresentazioni nella rassegna, spesso con fotografie stupende (bellissima una macrofotografia che ritrae gli operai e le operaie all'uscita dalla Pirelli), ma anche con fantastici manifesti pubblicitari e con dipinti di grandi artisti, da Previati a Segantini, Pelizza, Boccioni, Carrà, Sironi. Di Boccioni, per esempio, è presente il famoso quadro che raffigura le *Officine a porta Romana*, del 1909. Di Balla *L'automobile in corsa* del 1913. Di Carrà la coloratissima *Piazza del Duomo* del 1910. Di Morbelli *La stazione centrale di Milano* del 1889. Di Segantini *La raccolta dei bozzoli* del 1882. Di Longoni *Le riflessioni di un affamato* del 1893. Di Troubetzkoy la magnifica scultura che ritrae Segantini del 1896. Di Pelizza il superbo *Ritratto del mediatore* del 1891. Manca il dipinto più importante di quel periodo, il *Quarto stato*, custodito nel vicino Museo di Arte moderna, acquisito nel 1920 dal comune

amministrato dai socialisti, mediante una pubblica sottoscrizione.

Con la grande industria, si irrobustisce, in quegli anni, il movimento operaio. Nel 1886 Filippo Turati fornisce i versi per *Inno dei lavoratori*, musicato da Amintore Gallo. Nel 1891 nasce la Camera del Lavoro e prende il via *Critica sociale* la rivista di Turati e di Anna Kuliscioff. Nel dicembre del 1896 esce il primo numero dell'*Avanti!*, con sede a Roma, trasferito a Milano nel 1911, direttore Claudio Treves. Nel '98, la grande protesta popolare per la diminuzione del prezzo del pane, con la spietata risposta del governo e del re, che mandano il generale Bava Beccaris a Milano, che ordina di sparare sulla folla con i cannoni, 80 morti, oltre 400 feriti e 1700 arrestati, compreso un gruppo di frati cappuccini di corso Monforte, accusati di complicità con i dimostranti.

Il generale viene premiato con un'altissima onorificenza dal re Umberto I, ucciso a Monza nel luglio del 1900 dall'anarchico Gaetano Bresci. Nel giugno del 1914, la vittoria dei socialisti alle elezioni amministrative, annunciate con un titolo squillante dall'*Avanti!*: *Bandiera rossa a Palazzo Marino*. Poi la guerra con le «inutili stragi» e poi il ventennio fascista, che sbarra la porta ad ogni tipo di libertà.

Ma questo è un altro capitolo della storia che la rassegna, che si chiude con lo scoppio della prima guerra mondiale, non tratta.